



Rovereto



Il progetto L'area dei Lavini, che è anche una zona di protezione speciale, è sempre in ballo per il golf

Area protetta dei Lavini «Varie ipotesi in ballo»

L'assessore Pozzer non esclude il campo da golf

«Le aree protette sono un'opportunità, non c'è dubbio», conferma Ruggero Pozzer, assessore all'ambiente del Comune di Rovereto, il giorno dopo la pubblicazione del servizio sulle riserve del basso Trentino e sulla minore disponibilità media di territorio tutelato: oltre 2.100 metri quadri tra Vallagarina e Altipiani Cimbri rispetto a una media provinciale che supera i 4.500. Quello dei Lavini, non è solo un sito di interesse comunitario (Sic), ma con i suoi due laghetti, Grand e Picol, è anche una zona di protezione speciale (Zps). «Come nuova giunta - spiega Pozzer - non abbiamo ancora approfondito il tema su come valorizzare questa parte di territorio, anche perché ci sono diverse ipotesi in ballo», nonostante siano stati fatti investimenti per migliorare la fruibilità del monte Zugna e proseguano i ragionamenti su come intervenire sulla baita degli Alpini. Una, ad esempio, è quella del campo da golf: «Ci sono sensibilità differenti su questo punto - chiarisce l'assessore - ma l'ipotesi di realizzarlo ai Lavini non è mai

tramontata. Si tratta sempre di capire quale possa essere il suo dimensionamento e quale sia la sua congruità ambientale. Personalmente, amo ogni struttura sportiva, ma questa rappresenta indubbiamente una serie di problemi che vanno analizzati». Il riferimento di Pozzer è al consumo idrico, alla conformazione del territorio ai fini sportivi e al ricorso dei trattamenti sulle superfici verdi. «Una parte della Giunta ha spinto su questo progetto, che, lo ripeto, non è mai tramontato. Per quanto mi riguarda so che esistono sistemi per contenere l'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti e anche di acqua», conferma Pozzer. Assessore e giunta si sono concentrati finora sugli aspetti più urbani legati all'ambiente: è già stato programmato una sorta di censimento delle piante esistenti. Entro fine anno verrà redatta la nuova «carta di identità» di circa 700 alberi, probabilmente con l'aiuto degli studenti di una scuola superiore (l'intesa non è peraltro ancora stata definita). L'obiettivo è quello di creare un nuovo e più moderno sistema di gestione, che è in fase di definizione, basato sui dati

di ciascun albero: non solo l'età e la tipologia, ma anche gli interventi a cui è stato sottoposto finora. «Puntiamo a una sorta di nuova "naturalità" - sintetizza l'esponente dei Verdi - e investiremo anche sulle necessarie operazioni per sostituire le piante morte e metterle a terra altre per contribuire anche garantire permeabilità ai terreni. Per essere chiari: pensiamo di inserire zone a maggior valenza naturalistica nel tessuto urbano e non possiamo pertanto che essere interessati anche all'ambiente fuori dalla città». Fra le strade che saranno interessate al «rinnovo» del verde ci sono sicuramente via Baratieri e via Benacense, ma si tratta solo di esempi. «Come giunta proveremo a contenere il fenomeno dell'innalzamento delle temperature - conclude - perché, e ce ne accorgiamo tutti quando andiamo in un bosco, quando ci sono gli alberi ci sono due o tre gradi in meno. Creando qualche "isola verde" in più possiamo immaginare di regalare un minimo di sollievo a chi si sposta a piedi in città».

Ma. Ec.